

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

cuino in mano sotto l'ambone in attesa di due paroline sulle attività extra-parlamentari del governo ma poi ho scoperto che la predica, disponibile in formato word sul sito della CEI, e in realtà, sufficientemente generica da poter essere interpretata anche come circolare a uso interno sull'emergenza pedofilia nel clero, per cui è poco chiaro l'eccessivo risalto politico dato dalla stampa. Da che mondo è mondo, del resto, la Chiesa si lamenta della lussuria. Da che mondo è mondo, tuttavia, la Chiesa concede un pio dodicesimo di silenzi al regime che le garantisce un benedetto sedicesimo di privilegi.

SANTA TEREZI

Tesseramento per i fuori sede

Vorrei far sapere a Vigni, responsabile del tesseramento per il PD, che ho appena scoperto di non potermi iscrivere al PD, come invece avrei voluto e ho cercato di fare attraverso la procedura web, per il solo motivo che il mio domicilio non corrisponde alla mia residenza. Le spiego: risiedo a Roma dal lontano '79 ma da 10 anni vivo a Lecce con la famiglia per motivi di lavoro di mio marito. Ho il domicilio a Lecce da 10 anni e a Roma vengo sì e no una volta all'anno. E' possibile che la burocrazia abbia colpito anche un partito giovane, moderno e nuovo come il Pd? E' possibile che dal call center mi debbano rispondere: tu non sai a quanta gente dobbiamo dire che non si può fare: studenti universitari, lavoratori che vivono altrove dal loro luogo di residenza. Mi chiedo: è possibile che non si renda conto dei danni che certi regolamenti fanno al partito e a tutti noi italiani.

SILVANA STEFANELLI

Non ci credo

Non ci credo e stamattina cerco conferme sui giornali on line per trovare traccia della lusinghiera lettera del papa che Berlusconi ha esibito ieri sera al Tg: stima per la persona, apprezzamento per il lavoro di preparazione del G8 e per le politiche intraprese. Nessuno ne parla e nessun altro ne ha parlato: è una cosa stranissima. Pensando e ripensando sono giunta a questa conclusione: il Tg1 ha voluto far fare bella figura al premier mettendo in massima evidenza le parole del papa; gli altri media hanno voluto far fare bella figura al papa nascondendo quello che in troppi quelle parole avrebbero suscitato: stupore e vergogna.

IL PARADOSSO DEL PACCHETTO SICUREZZA

IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

Raffaele Cantone
MAGISTRATO



Sono passati soltanto pochi giorni dall'approvazione dell'ultimo pacchetto sicurezza e, malgrado il testo non sia ancora nemmeno in vigore, la criticatissima norma sull'immigrazione clandestina sta creando i primi problemi.

Le inascoltate cassandre che avevano presagito l'inutilità della disposizione (per essere assolutamente incapace di arginare il fenomeno migratorio) e la sua dannosità (sia perché non consente di distinguere l'immigrazione criminale da quella di chi viene in Italia per lavorare sia perché le denunce intaseranno la macchina giudiziaria) stanno, forse, ottenendo un'inutile e tardiva soddisfazione. Uno degli esponenti del governo ha, infatti, già avanzato una richiesta di "sanatoria" per le badanti presenti sul territorio nazionale, conscio evidentemente del fatto che la nuova norma si applicherà agli stranieri che già vivono in Italia e che, quindi, potrà esserci un particolarmente negativo impatto sulle non poche famiglie che si avvalgono di lavoratori domestici non regolari. Altri autorevoli esponenti del governo, però, si sono immediatamente precipitati a rassicurare tutti, affermando testualmente che le nuove norme sulla sicurezza non incidono sulle persone che già sono in Italia perché riguardano solo il futuro e non sono retroattive.

Ora è vero che il diritto non è matematica e che l'interpretazione giuridica è una scienza non esatta ma è davvero un paradosso che una norma di carattere penale, il cui ambito di applicazione dovrebbe essere precisamente definito, si stia prestando già a letture così opposte.

In verità la norma non lascia adito ad alcun equivoco; il nuovo articolo, infatti, punisce «lo straniero che fa ingresso ovvero si trattiene nel territorio dello Stato, in violazione delle disposizioni del testo unico...».

Non c'è bisogno di alcun fine esegeta per capire il perché il reato è stato costruito in questo modo dal legislatore; se si fosse limitato a punire solo l'ingresso abusivo, sarebbe risultato applicabile in casi del tutto marginali, sanzionando, invece, il "trattenerci" consente un'applicazione generalizzata a tutti gli irregolari presenti sul suolo nazionale. Ed allora non c'è bisogno di scomodare categorie giuridiche quali quelle dell'irretroattività della legge penale né è necessario dilungarsi su concetti tecnici quali la natura permanente o meno del reato, perché è evidente che una volta che la legge sarà entrata in vigore qualunque straniero presente in Italia, senza regolare permesso di soggiorno, sarà destinatario della sanzione penale, indipendentemente dal fatto di avere o meno fatto ingresso in Italia prima o dopo l'entrata in vigore del pacchetto sicurezza. ❖

CHI HA PAURA DELLE PREFERENZE?

IL PD, L'ASSEMBLEA E LE LISTE BLOCCATE

Nando Dalla Chiesa
UNIVERSITÀ STATALE DI MILANO



D'accordo, d'accordo. Stavolta le primarie saranno una cosa più seria, senza vincitore designato né ticket al seguito. È un successo dei tempi che non va sottovalutato. Ma le liste bloccate per l'assemblea nazionale, quelle introdotte nel costume politico italiano da Calderoli e dalla sua "porcata", perché devono ancora scolpire vita e immagine del Partito democratico? Non facciamo gli struzzi. Le regole che un partito segue al proprio interno sono la più fedele sintesi dell'idea di società, di democrazia e di Stato che esso ha in mente. Dicono se, per esempio, intende (o no) garantire ai rappresentati la facoltà di scegliere i propri rappresentanti in base a un giudizio - sempre fallibile, si intende - su capacità, meriti, e prestigio personali. La lista bloccata dice l'opposto. È la nomina dall'alto, la pratica impossibilità di scelta, l'insignificanza delle storie personali, il primato della fedeltà verso chi decide l'ordine di lista. Non per nulla da quando Calderoli le ha introdotte, il parlamento ha cambiato pelle. È più che raddoppiato il numero dei funzionari di partito, si sono moltiplicate veline e segretari di leader e minileader, è stato il trionfo di personaggi che mai, con l'uninominale, sarebbero stati presentati in un collegio appena incerto.

È questa la ragione che nella scorsa Direzione del partito ha indotto il sottoscritto a presentare la proposta di introdurre le preferenze nella formazione dell'Assemblea nazionale (due preferenze, una per ciascun genere). Emendamento sottoscritto da alcuni "coraggiosi" (qui sì!) come Gawronski, Sofri, Marzocchi, Bachelet, Bertolino, Simonini, e votato da poco più del 10 per cento della Direzione. Stupisce che una simile questione sia passata sotto silenzio. Perché per me il fatto che quasi il 90 per cento della Direzione del Partito democratico, che ogni giorno stigmatizza "questa pessima legge elettorale che bisogna cambiare al più presto", abbia votato per le liste bloccate, è una notizia. Ed è un campanello d'allarme. Il voto, infatti, non è nato solo da quel misto di disciplina di partito e interiorizzazione culturale che sempre pesa in questi casi. Ma anche da un altro fatto, più inquietante. Ed è che si è formato negli ultimi anni un ampio ceto politico che non si è mai sottomesso a una prova elettorale. Composto da persone giunte in parlamento e ai vertici di partito senza mai essere passate per una votazione. E perciò geneticamente ostili alla sola idea della "preferenza". Pensare che questo non sia un tema è un tragico errore. Per chi vuole essere credibile quando parla di merito, di talenti e di mercato. Per chi, nella disaffezione che mangia voti alla sinistra, vorrebbe avvicinare i cittadini alla politica. ❖